

sulla cui origine non occorre soffermarsi, ma che è una realtà) fra le popolazioni del Trentino e le popolazioni della Venezia Giulia.

Questa unilateralità di pensiero e di vedute che si riflette nell'ufficio centrale giustifica le diffidenze e lo rende meno idoneo a quella funzione di consulenza—senza burocrazia—cui anche voi, onorevole presidente del Consiglio, avete mostrato di consentire. (*Approvazioni a sinistra*).

Onorevoli colleghi, sono problemi concreti della più grande importanza che il Governo deve risolvere. E non meno importante è quello della circoscrizione elettorale, e del numero dei seggi da assegnarsi alle nuove provincie.

Con quali criteri voi risolverete questo problema?

Ricorderò che l'articolo 126 della legge elettorale, approvata nella passata legislatura, richiedeva l'intervento di una commissione di 14 deputati, per stabilire la prima circoscrizione elettorale del territorio già appartenente al Regno.

E voi, onorevoli signori del Governo, con quali criteri e con quali garanzie farete la circoscrizione elettorale delle nuove provincie? Andrete incontro alle aspirazioni dei trentini, i quali vogliono conservare il numero dei deputati che avevano, e che è assai superiore a quello che spetterebbe loro secondo la proporzione della legge italiana, oppure applicherete ad essi, senza altro, come sembra ovvio, i criteri della nostra legge?

Noi non vogliamo limitare i vostri poteri, ma abbiamo interesse di sapere il vostro pensiero su queste fondamentali questioni.

Onorevoli colleghi, l'oratore che mi ha preceduto, ha creduto di prendere occasione dal Trattato di San Germano per risalire alla questione assai ardua della responsabilità del nostro intervento in guerra.

Io penso che in questo momento in cui il maggior bene, la maggiore ricchezza nazionale, vuolsi cercare nella concordia di tutti gli spiriti di fronte alla crisi terribile che ne travaglia, penso che sia più che mai inopportuno attardarsi in tali superate ricerche.

L'attestazione della superba vittoria che noi troviamo consacrata nel Trattato di San Germano ci rivela che le divisioni aspre del popolo italiano di fronte all'intervento si composero per incanto dinanzi alla legge

del dovere che chiamava a difendere la patria, che doveva uscire vittoriosa dal terribile cimento, il quale impegnava, a torto o a ragione, tutte le fortune della nostra e delle generazioni avvenire. Fermiamoci, almeno oggi, nella solennità di questa ora storica, dinanzi alla constatazione di questa sublime concordia nel sacrificio e nella speranza. Ed oggi almeno rivolgiamo il nostro memore e riconoscente pensiero al popolo dei combattenti, il cui eroismo ancora più sarebbe degno della nostra ammirazione, se fosse vero che furono men generalmente sentite fra essi le ragioni e la giustizia della nostra guerra. (*Applausi a sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattei-Gentili, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Mauri e Tovini:

« La Camera, pur constatando che il Trattato di San Germano non corrisponde ai principi che dovrebbero ispirare la pace tra i popoli e non tutela sufficientemente gli interessi italiani;

delibera di ratificarlo, per non ritardare più oltre il congiungimento alla madre patria delle terre italiane redente;

e invita il Governo a provvedere, d'accordo col Parlamento, non appena in esso siedano gli eletti di quelle terre, alla sistemazione delle nuove provincie nella compagine nazionale, sulla base delle più ampie autonomie locali ».

MATTEI-GENTILI. Mi limiterò a brevi e rapide osservazioni di indole generale sul trattato di S. Germano e su qualche altro argomento che con esso possa avere rapporto, con la sola pretesa di essere, per quanto è possibile, preciso in ciò che possa rappresentare il pensiero del gruppo al quale appartengo, pensiero che credo sia molto opportuno venga riaffermato in quel momento dinanzi alla Camera.

Nel trattato di San Germano è contenuta una parte generale, il famoso Patto della Società delle Nazioni che è comune anche al Trattato di Versailles, e seguono poi le clausole della pace con l'Austria, in conseguenza delle quali si chiede oggi alla Camera di approvare la annessione, e di decidere la sistemazione delle nuove terre italiane.

Non è certo il caso di parlare alla Camera di quel « Patto della Società delle Nazioni » che è un po' come l'araba fenice